

Rizzuto e Tenti lottano per avere il rettorato. Divisi su tutto, uniti solo contro Renzi

Padova, università anti Renzi E anche l'Ateneo fiorentino ha il dente avvelenato

DI GOFFREDO PISTELLI

La riforma sulla scuola non è ancora in porto e l'università scalda i motori preventivamente contro **Matteo Renzi**. Dalla battaglia elettorale in corso a Padova, per la successione al rettore uscente, **Roberto Zaccaria**, emerge, per esempio, che i candidati a guidare il Bo, uno degli atenei più antichi d'Italia e tra i pochi presenti nelle classifiche internazionali, sono fieramente antirenziani.

Come ha riportato il *Corriere Veneto* di ieri, in uno degli ultimi confronti fra gli sfidanti, **Rosario Rizzuto**, direttore del dipartimento di Biomedicina, e **Paolo Tenti**, docente di Ingegneria, prima del voto del 15 giugno, è emerso che gli aspiranti rettori sono divisi su tutto ma uniti nell'avversare la riforma eventuale dell'università che l'esecutivo Renzi dovrebbe mettere presto in pista. Sull'ipotesi, di cui si conosce solo il titolo, la

#Buonauniversità, sul genere «hashtag» ossia parola chiave di Twitter, i due accademici hanno mostrato tutta la loro contrarietà: «Preparatevi a combattere», ha detto l'ingegnere e il biomedico ha subito difeso l'università pubblica, «un valore, non un costo».

D'altra parte, già un anno fa, una festosa visita di Renzi all'Istituto italiano di tecnologia-IIT di Genova e alcune risposte a un passaggio tv da **Lilli Gruber** erano bastati a far arricciare il pelo di molti ermellini, vuoi perché l'istituto genovese, ancorché efficiente e internazionalmente stimato, è percepito ancora, dagli accademici, come qualcosa che sottrae risorse, vuoi perché a **Ottoemzzo**, Renzi disse di immaginare, per l'Italia, «quattro-cinque grandi hub delle ricerche», finendola col sistema delle tante università e tutte finanziate allo stesso modo.



Roberto Zaccaria

Apriti cielo. Il sito di orgoglio accademico, *Rorsars.it* cominciò a puntarlo, martellando regolarmente la riforma della scuola come antipasto. E negli atenei iniziò ad aggirarsi lo spettro renziano, di una rivoluzione imminente del sistema della formazione superiore, come d'altra parte Renzi aveva scritto persino nel suo libretto d'esordio, una decina di anni fa,

Da De Gasperi agli U2 edito da Giunti, in cui si scagliava, tra l'altro, con il proliferare delle sedi universitarie.

Curiosamente, nelle stesse ore, in cui a Padova, i futuri magnifici lanciavano appelli bipartisan alla resistenza futura, a Firenze, città del premier, veniva eletto un nuovo rettore Luigi Dei, che promette battaglia al renzianissimo sindaco, **Dario Nardella**, e al renzianissimo presidente dell'aeroporto di Firenze, **Marco Carrai**, amico storico e

consiglieri del premier.

Lì la materia del contendere è la nuova pista dello scalo fiorentino autorizzata dalla Regione Toscana, dopo uno scontro politico lunghissimo, e che ha sempre visto Renzi grande supporter dell'ampliamento, perché essenziale (d è vero) allo sviluppo turistico e non solo della città.

L'ateneo che, con la nuova pista, si vedrebbe sorvolato



intensamente il campus di Sesto Fiorentino, ha sempre manifestato contrarietà ma, a sorpresa, nelle scorse settimane, ha presentato ben 11 osservazioni per 300 pagine durante la procedura di Valutazione di impatto ambientale, meritandosi persino la ola di Beppe Grillo nel suo sito. Un colpo basso cui lo stesso Carrai aveva reagito stizzito sulle cronache cittadine.

Bene, il neoletto Dei ha subito fatto sapere ieri, al *Corriere Fiorentino*, che l'ateneo «ha l'obbligo di tutelare le nostre tre esigenze: un piano di investimento pubblico di 900 milioni di euro, la costruzione dei laboratori di Agraria e la salvaguardia della salute di chi studia e lavora. Siamo disponibili a trattare, ma su queste basi per noi fondamentali». Neppure il tempo di indossare il tocco, il tipico copricapo, dato che si insedierà infatti il 1 novembre, e il professor Dei è già in guerra, coi renziani e con Renzi.